

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO Presentazione osservazione.

Progetto: Progetto "SMALL SCALE LNG PLANT Colle Santo Gas Field" - concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominata 'Colle Santo'

Procedura: Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)

Codice Procedura: 10960

Il/La Sottoscritto/a **Annalisa SFORZA**

In qualità di **delgato dai sig,ri Graziani Enrico Giuseppe e Staniscia Angelo**

degli osservanti **Angelo STANISCIA, Enrico giuseppe GRAZIANI,**

presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione

per la procedura di **Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)** relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione

- Aspetti di carattere generale
- Aspetti ambientali
- Altro: Pericolo di subsidenza del terreno sottostante la diga con rischio di crollo della stessa.

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

- Aria
- Acqua
- Suolo
- Territorio
- Biodiversità
- Popolazione
- Salute umana
- Paesaggio, beni culturali
- Rischi naturali e antropici

Osservazione

alle autorità competenti di esprimere parere negativo all'istanza della LNE nergy anche alla luce di quanto segue: l'estrazione del greggio potrebbe minare la stabilità della diga con conseguenti

inenarrabili danni alle persone e alle cose;

l'estrazione del greggio potrebbe innescare fenomeni franosi che potrebbero mettere in pericolo le infrastrutture realizzate sul territorio interessato e anche la stabilità degli agglomerati urbani ubicati nelle vicinanze, quali Bomba e Colledimezzo;

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali	OSS_1055_VIA_DATI_PERS_20240325.pdf
Allegato 1 - Osservazione	OSS_1055_VIA_ALL1_20240325.pdf
Allegato 2 - dati personali Graziani	OSS_1055_VIA_ALL2_20240325.pdf
Allegato 3 - dat personali Staniscia	OSS_1055_VIA_ALL3_20240325.pdf

Data 25/03/2024

Annalisa SFORZA

Oggetto: osservazioni ID: 10960 - progetto " SMALL SCALE LNG PLSNT Colle Santo Gas Field - concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in terra ferma denominata "Colle Santo"

Premesso

Che nella seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso, la società pubblica Acea ha realizzato, sui territori di Bomba e di Pennadomo, una diga in terra battuta lunga circa 700 metri e alta 60, per sbarrare il fiume Sangro e realizzare così un invaso, il cosiddetto lago di Bomba, dalla capacità di circa 83 milioni di metri cubi di acqua, al fine di alimentare una centrale idroelettrica realizzata in contrada Sant'Angelo del comune di Altino;

che nei primi decenni del secondo dopoguerra la società pubblica Agip ha accertato, con opportune indagini, effettuate su concessione delle autorità competenti, che nel sottosuolo dell'invaso e dei terreni circostanti vi è un giacimento non molto ricco di idrocarburi dalla qualità scadente;

Accertato

Che sia il territorio su cui insiste l'invaso, sia quello circostante è instabile. A tal proposito si ricorda che il territorio è stato già investito da varie grosse frane, due di queste hanno interessato anche l'abitato di Bomba, un'altra quello di Colledimezzo, un'altra ancora si è verificata durante la realizzazione della diga – dell'accadimento è stato testimone diretto un addetto ai lavori di costruzione dello sbarramento - .

Testimoniano ancora la fragilità e l'instabilità di tutta l'area le frane e gli smottamenti che hanno investito e continuano ad investire tutte le infrastrutture ivi realizzate. Non può essere dimenticata inoltre l'interruzione definitiva dei lavori per la realizzazione di un viadotto. Ciò che rimane di quell'opera mai completata e mai smantellata è ancora lì;

che il topografo, Nicola Berghella, ex dipendente della società Acea, che seguiva i lavori per la realizzazione della diga in una intervista del maggio 2010 afferma: "quando si stava scavando nell'alveo del fiume per l'impostazione della base della diga, franò tutta la sponda destra che avrebbe dovuto costituire l'ancoraggio della diga stessa, in località Mancini del Comune di Bomba. Per fortuna la frana avvenne di notte quando il cantiere era fermo, altrimenti ci sarebbero state certamente delle

vittime. Guardando la morfologia di quel luogo appariva evidente che la zona della frana non era altro che il deposito di una antica grande frana. [...] Questo fatto [...] Evidenzia quanto sia instabile e inconsistente tutto il territorio”;

che il territorio circostante il lago, molto ricco di biodiversità e di fauna a rischio di estinzione, è un’area pregiata da un punto di vista naturalistico e paesaggistico, tanto che nel comprensorio ci sono molte aree protette;

che nei primi anni Novanta del secolo scorso la società Agip ha rinunciato allo sfruttamento del giacimento di idrocarburi di cui sopra, adducendo come motivazione soprattutto il fatto che l’estrazione si poteva rivelare pericolosa in quanto avrebbe potuto provocare fenomeni di subsidenza e quindi minare la stabilità della diga e ancora essere causa nei territori circostanti di fenomeni franosi che avrebbero potuto mettere in pericolo le infrastrutture ivi realizzate nonché gli stessi abitati di Bomba, Colledimezzo e Pennadomo. La società Agip così motiva la sua rinuncia: “nell’area interessata vi è la presenza di vaste aree franose e di importanti di dislocazioni tettoniche in concomitanza di un lago artificiale per la produzione di energia elettrica [...]. La spalla destra della diga è appoggiata ad un corpo di frana di notevoli dimensioni; [...] Tale scenario di frane attive, o potenzialmente tali, si presenta in un’area interessata da attività sismica [...]. La situazione induce forti perplessità di ordine pratico relativamente alle operazioni necessarie per la messa in produzione del campo di Bomba [...] A cui vanno aggiunti i non trascurabili rischi di carattere sociale ed ambientale legati a tali attività”;

che a valle della diga, lungo la valle del fiume Sangro, dove è praticata un’agricoltura intensiva che dà lavoro a migliaia di agricoltori e dove insiste un agglomerato industriale, il più grande dell’Abruzzo e forse del Mezzogiorno d’Italia, dove trovano lavoro circa 20.000 addetti e dove sono presenti centinaia di attività artigianali e di servizio alla persona e alle famiglie - attività commerciali, alberghi, ristoranti, artigianato di servizio, banche, uffici di consulenza, uffici di professionisti specializzati in vari settori - si è formato un agglomerato urbano di circa 12.000 abitanti, la seconda “città” del Sangro dopo Lanciano;

Constatato

Che un eventuale improvviso cedimento della diga con conseguente liberazione dell’immensa massa d’acqua contenuta nell’invaso sarebbe causa di una

inenarrabile e apocalittica tragedia - immani sarebbero i costi umani e materiali - e la valle, così come la conosciamo, sarebbe a lungo solo un ricordo;

Ritenuto

Che dopo le ragioni addotte dalla società pubblica Agip per motivare la rinuncia allo sfruttamento del giacimento di idrocarburi presente nelle località di cui sopra non si dovesse più prendere in considerazione alcuna proposta di voler procedere alla messa in coltivazione di quel giacimento, ma così purtroppo non è stato;

Visto

Che nel 2004 una società statunitense, la Forest C MI SpA, senza aver fatto alcuna ricerca per dimostrare che le ragioni addotte dalla società Agip che rinunciava alla coltivazione, erano sbagliate, ha avanzato istanza alle autorità competenti per sfruttare il giacimento di idrocarburi "Colle Santo" e che l'istanza è stata rigettata più volte dalle competenti autorità che avevano ritenuto insormontabile "il possibile fenomeno della subsidenza" e avevano applicato "il principio di precauzione per il possibile verificarsi del fenomeno della subsidenza";

che le autorità amministrative - Tar Abruzzo e Consiglio di Stato - alle quali la Società aveva indirizzato ricorso hanno confermato le decisioni prese dalle autorità di cui sopra che si sono avvalse del principio di precauzione, principio che si attua, si sostiene, ogni qualvolta non siano conosciute con certezza i rischi indotti da un'attività potenzialmente pericolosa;

che la società statunitense, cambiando volta a volta nome - CMI Energia SpA, CMI Energia S.r.l. - e in ultimo con il nome di LNEnergy S.r.l. - nel 2022 ha presentato Istanza di coltivazione del giacimento in oggetto e di realizzazione nei pressi dei pozzi di un impianto di trattamento del greggio estratto;

che il territorio - istituzioni, forze politiche e sociali, cittadini - si è sempre espresso in modo unanime e compatto contro i progetti di coltivazione del giacimento di idrocarburi presente nel sottosuolo di quest'area ;

Tutto ciò premesso e considerato

si chiede

alle autorità competenti di esprimere parere negativo all'istanza della LNE nergy
anche alla luce di quanto segue :

l'estrazione del greggio potrebbe minare la stabilità della diga con conseguenti
inenarrabili danni alle persone e alle cose;

l'estrazione del greggio potrebbe innescare fenomeni franosi che potrebbero
mettere in pericolo le infrastrutture realizzate sul territorio interessato e anche la
stabilità degli agglomerati urbani ubicati nelle vicinanze, quali Bomba e
Colledimezzo;

l'impianto di trattamento e liquefazione del gas naturale potrebbe riversare,
soprattutto in caso di anomalia dell'impianto, in atmosfera, nei corpi idrici e sul
suolo sostanze pericolose per la salute delle persone e più in generale per
l'ambiente naturale.

25 MAR. 2024

Emilio Giuseppe Scarniani
All. 1